

XIX Domenica del Tempo ordinario – Anno A

09 08 2020

La manifestazione di Gesù sul lago di Galilea, raccontata nel passo evangelico, non deve essere letta come un fatto miracolistico e spettacolare. L'intenzione di Matteo è un'altra, ed è ben riconoscibile sia sulla base dello sfondo antico-testamentario, che l'evangelista ha voluto dare all'episodio, sia nell'aggiunta dell'aneddoto di Pietro che chiede di camminare sulle acque (assente nel parallelo di Marco). Purificati da una superficiale lettura sensazionalistica del miracolo, ci accorgiamo che l'interesse è sempre quello di rivelare la vera identità di Gesù. Matteo dirige la sua attenzione anche su Pietro, sulla sua fede e sulla comunità cui appartiene; in definitiva sulla Chiesa, simboleggiata dalla barca che consente di traversare il mare, ma anche di scoprirsi in balia delle onde.

Una tempesta in alto mare offre un'immagine molto efficace della piccolezza dell'uomo e della fragilità che lo costituisce. Ci sono forze che l'uomo non può dominare, insidie da cui non riesce a difendersi. In molte pagine della Bibbia l'acqua è descritta come un mostro pronto a inghiottire uomini e cose. Il Salmo 107 offre una descrizione molto vivace del panico che afferra gli uomini di fronte a una tempesta improvvisa: *“le onde salivano fino al cielo, scendevano negli abissi, si sentivano venir meno nel pericolo. Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita”* (Sal 107,26-27). Improvvisamente però – ed è lo stesso salmo a farne una descrizione – nel pericolo gli uomini si ricordano di Dio e tutto si quietava. *“Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare. Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato”* (107,28-30). Nella sua tormentata storia, Israele si è trovato spesso di fronte a una minaccia mortale. Così anche la comunità cristiana di Matteo e tante altre comunità sparse per il mondo.

Chi vince, in realtà, è sempre e solo il Signore. È evidente che l'episodio ci mostra Gesù Salvatore e Vincitore. La sua venuta avviene *“alla fine della notte”*, evoca così l'uscita dalla tomba. Per i discepoli poi si tratta di un modo inusuale e sorprendente: li raggiunge camminando sulle acque. E se le acque sono simbolo di morte, colui che cammina sulle acque non può che essere Colui che ha vinto la morte, cioè il Risorto. Gesù rassicura e chiarisce il senso della sua straordinaria presenza fra loro. *“Coraggio, sono io, non temete!”*. È la rivelazione della identità di Gesù, che è anche il nome di Dio: *“Io sono”* come nella rivelazione a Mosè (Es 3,14; cfr. anche Dt 32,39). Pietro si rivolge a Gesù chiamandolo due volte *“Signore”*: il nome dato a Gesù Risorto dalla chiesa primitiva. L'episodio è più rivelatore che spettacolare, non molto diverso da quello della trasfigurazione. Uno dei più bei segni della identità del Cristo, Figlio di Dio: cammina sulle nostre strade caotiche per salvarci dal pericolo della morte.

Rimasto solo, Gesù si ritira sul monte a pregare. Ma l'oscurità e le tenebre, che vedono Gesù pregare da solo, vedono anche un momento di grave difficoltà per i discepoli: la barca sbalottata dalle onde. Nella preghiera Gesù avverte il bisogno dei discepoli di essere salvati. In Matteo, i discepoli si impauriscono quando, fra le tre e le sei del mattino, Gesù viene verso di loro camminando sulle acque. [è questo il tempo della quarta veglia, che per la tradizione è anche l'ora della resurrezione, l'ora in cui il Signore mise in rotta i carri degli Egiziani: Es 14,24]

Anche qui come nella creazione, le tenebre sembrano dominare, ma lo Spirito di Dio aleggia sulle acque (Gen 1,2). Questo evento, non le onde, turba i discepoli i quali scambiano il loro maestro per un fantasma. Non credono ancora che la forza del loro Signore sia più forte della forza della natura e della morte. La stessa paura i discepoli l'avranno alle prime apparizioni del Risorto (Lc 24, 1-12)

A questo punto entra in scena Pietro, il quale non fa onore al coraggio che lo contraddistinguerà in altre occasioni (tuffo in mare post-pasquale cfr. Gv 21,7). Egli coglie bene il senso della rivelazione del maestro, ma di fronte alla sua enormità richiede un segno. Sulla parola accogliente di Gesù, Pietro si mette in gioco e affronta l'impensabile, ma solo per un attimo cammina sulle acque. La fede di Pietro è

una piccola fede, che continua a traballare di fronte alla percezione delle difficoltà e del rischio di annegare. Non resta che l'invocazione: "Signore salvami!".

Al v. 33 è riportata la reazione dei discepoli che stanno dentro la barca e confessano: "Tu sei veramente il Figlio di Dio". Attraverso il simbolismo del racconto, si indovina facilmente l'insegnamento che Matteo intende proporre. Sul mare ostile di questo mondo, la barca della Chiesa avanza, esposta agli assalti del male. Il Signore non è nella barca: si attende il suo ritorno per la fine della notte. In questo intervallo di tempo, la Chiesa dovrà proseguire il suo cammino verso il porto della salvezza soltanto nella misura in cui avrà fede nella parola potente del Signore Risorto. Nel personaggio di Pietro, con i suoi slanci e le sue debolezze, viene descritta la fede del discepolo-tipo: la nostra fede.

Di solito applichiamo gli insegnamenti di questo episodio soprattutto alle persone che hanno compiti di governo nella Chiesa. Può tuttavia rivelarsi illuminante pensare anche ai genitori, scelti dal Signore per governare, nei limiti del possibile, la chiesa domestica che è ogni famiglia. Non temere, dice Gesù a ogni madre e a ogni padre, se non controlli la situazione: la salute del suocero, i risultati scolastici della figlia, il dialogo con quel ramo della famiglia con il quale c'è una grande tensione... E non temete se i vostri figli si accorgono delle vostre imperfezioni e debolezze; anche Pietro ne aveva e Dio Padre ha scelto lui e ora sceglie voi per affidarvi proprio quelle creature che avete in casa. Non dubitate del mio amore per voi e andate avanti insieme, anche quando tutto sembra incerto e poco affidabile, anche quando vi chiedo di camminare sulle acque... «Su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16, 18). Non su un monolite perfetto e senza crepe ma proprio su di voi, così come siete e come vi ho chiamato: voglio costruire la mia Chiesa domestica sul vostro amore coniugale che si rinnova giorno dopo giorno.

Don Sandro

SALMO 107, 23-30.

23]Altri, che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,

[24]videro le opere del Signore,
e le sue meraviglie nel mare profondo.

[25]Egli parlò e fece levare un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:

[26]Salivano fino al cielo,
scendevano negli abissi;

si sentivano venir meno nel pericolo.

[27]Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi,
tutta la loro abilità era svanita.

[28]Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.

[29]La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.

[30]Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.